

di [Stathis Kouvelakis](#)

da [Tlaxcala](#)

Votando per un nuovo memorandum, il governo e la maggioranza del gruppo parlamentare di Syriza non hanno semplicemente detto arrivederci alla politica di sinistra, ma alla politica stessa.

Facendo questa scelta, non è soltanto al programma di Syriza o agli impegni che

il
governo
aveva
preso
di
fronte
al
popolo
che
essi
rinunciano
.

Calpestando l' OXI (NO) che il popolo greco ha pronunciato alcuni giorni fa per far sapere il s
uo
rifiuto
categorico
– come
il
governo
stesso
gli
aveva
chiesto
–
dell'austerità
e
delle
politiche
dei
memorandum.
Inoltre
,
l'austerità
del piano
Juncker
rifiutata
dagli
elettori
era
di
una
forma
nettamente

più
«
dolce
»
di
quella
imposta
dall'accordo
ignobile
del 12
luglio
. In
aggiunta
,
di
fronte
al
governo
ed
alla
maggioranza
del
gruppo
parlamentare
,
insorge
la
maggioranza
dei
membri
del
comitato
centrale
del
loro
partito
,
cioè
**dell'unica
istanza
eletta
dal
congresso
e
rappresentante
la**

**volontà
collettiva
dei
militanti
di
Syriza**
. Ma
c'è
qualcosa
di
più
che
presuppone
tutto
questo
e, al tempo
stesso
, lo
trascende
:
è
proprio
perché
essi
hanno
commesso
tutto
questo
che
il
governo
e la
sua
maggioranza
sono
costretti
a
rinunciare
all'idea
stessa
di
politica
e, in
primo
luogo
, al

fondamento
di
quella
che
è
l'idea
della
responsabilità
politica
, vale a dire
il
fatto
di
assumere
la
responsabilità
di
una
scelta
politica
.

In questo senso, siamo divenuti testimoni di sviluppi inediti nella storia greca ed internaziona
le . Così, per
ese

mpio
,
abbiamo
ascoltato
il
nuovo
ministro
delle
Finanze
,
Euclide
Tsakalotos
,
affermare
davanti
al
Parlamento
che
il

giorno
successivo
alla
firma
dell'accordo
era «
il
peggior
giorno
della
sua
vita » e
continuare
dicendo
«non so se
abbiamo
fatto
ciò
che
era
giusto
, ma non
avevamo
scelta
».
Attenzione
:
egli
non
sa
se ha
fatto
ciò
che
era
giusto
, ma lo fa
ugualmente
,
accetta
l'accordo
ed
invita
i
suoi
colleghi

e
compagni
a fare lo
stesso
! E,
tutto
ciò
, in
nome
di
«Non
avevamo
scelta
», in
altre
parole in
nome
del
famoso
TINA («
There is no alternative
»), «Non
c'è
alternativa
»)
di
Margaret Thatcher. Un
motivo
che
costituisce
non solo un
rifiuto
di
qualsiasi
idea
di
sinistra
, ma
anche
una
smentita
della
nozione
stessa
di
politica

,
che
è
interamente
fondata
sul
fatto
che
è
sempre
possibile
fare
delle
scelte

.

Ma l'esempio più flagrante di questa operazione di rinuncia alle responsabilità, che ha assunto
to dell
e d
dimensioni
da
epidemia
in
questi
giorni

,
è
stato
dato
dallo
stesso
Primo
ministro

.
Già
nell'intervista
che
aveva
concesso
all'ERT

,
egli
ha
affermato

“di
non
essere
d'accordo”
con
questo
accordo
e
“di
non
credervi”

.
Anche
lui
ha
invocato
l'inesistenza
di
altre
scelte

,
**senza
ovviamente
porre**

,
**nemmeno
una
volta
, la
questione
di
sapere
com'è
possibile
che**

,
**dopo
cinque
mesi
e mezzo al
governo
e con
il
sostegno
al 62%
che**

**il
popolo
gli
ha
dato
attraverso
il
referendum al
quale
lui
stesso
ha
fatto
ricorso
,
egli
si
ritrova
privato
di
un'altra
scelta
che
non
sia
quella
di
sottomettersi
ad un
nuovo
memorandum,
di
una
barbarie
inedita
.**

Inoltre, e sebbene «non creda» in questo accordo e «non sia d'accordo» con lo stesso, ha chiesto ai deputati del suo partito

,
esercitando
su
di
loro
un
vero
ricatto

,
di
rendersi
complici
di
questa
svendita
del
mandato
popolare
e
della
sovranità
nazionale

,
minacciandoli
di
dimettersi
se non
avesse
goduto
del
sostegno
di
tutti,
senza
eccezione

.
Cosa
che
ovviamente
si
è
rifiutato
di
fare
dopo
aver

ricevuto
il
rifiuto
tuonante
di
39
di
loro
.

Tuttavia, con la sua dichiarazione del 16 luglio, egli fa un passo in più in questa direzione. P
oiché

,
sostiene
,
nessuno
contesta
che
egli
sia
stato
effettivamente
ricattato
, non
supportarlo
equivarrebbe
a
rifiutare
di
condividere
la
responsabilità
e
ciò
«
si
oppone
ai
principi
di
amicizia
e
di
solidarietà

e, in un
momento
cruciale

,
apre
una
ferita
nei
nostri
ranghi
». In
altri
termini,
secondo
questo
ragionamento

,
cedere
ad un
ricatto
assolutamente
accertato

,
donerebbe
ad Alexis
Tsipras
il
diritto
di
pretendere
dai
deputati
del
suo
partito
di
divenire
complici
di
questo
gesto
disastroso
. Come se la
realtà
del
ricatto

implicasse
automaticamente
che
non
c'era
altra
scelta
oltre
a
quella
che
ha
effettuato

.
L'argomento
sottostante
è

,
ancora
una
volta

,
quello
di
TINA
che
tuttavia
, in
questo
caso

,
è
presentato
in termini
di
psicologia
individuale
e
degli
affetti

.
Rifiutare
questa
scelta
equivale
allora

al
rifiuto
di
sostenere
una
persona «
che
ne ha
viste
di
tutti i
colori
per
sei
mesi
» (!) e
che
è
consumata
quanto
gli
altri
da
un «dilemma
di
coscienza
davanti
ai
nostri
principi
,
valori
,
posizioni
e
riferimenti
ideologici
comuni
».

Ma in politica, e più in generale nell'attività sociale, ciò che conta non sono i dilemmi intimi,
le
intenzioni
(

buone
o
cattive
)
gli
eventuali
rimorsi
e le
riflessioni
segrete
.
Ciò
che
conta
sono
gli
atti
ed
il
loro
contenuto
. Non
è
affatto
una
coincidenza
se i termini «memorandum» o «
accordo
»
sono
totalmente
assenti
dalla
dichiarazione
di
Alexis
Tsipras
. In
questa
«
operazione
di
comunicazione
»,
l'obiettivo
perseguito

non
è
quello
di
difendere
una
scelta
politica
, ma
di
suscitare
un'identificazione
affettiva
con un
dirigente
duramente
messo
alla
prova
e,
soprattutto

,
di
stigmatizzare
i
dissidenti

,
di
dipingerli
come
coloro
che

«
minano
il
primo
governo
di
sinistra
nella
storia
del
paese

»
.
Ancora

una
volta
,
il
merito
politico
è
dissimulato
, e
si
dimentica
che
ciò
di
cui
si
parla
è
il
disaccordo
con
una
scelta
la
cui
sostanza
non
è
altro
che
la
sottomissione
o no
ai
memorandum,
il
rispetto
o no del
doppio
mandato
popolare
del 25
gennaio
e del 5
luglio
,

**il
rispetto
o la
violazione
del
programma
del
governo
stesso
e del
primo
ministro**

.

Questa dissoluzione della natura stessa del discorso politico costituisce un'evidente ammissi
one di d

ebolezza

. La

legittimità

del

terzo

ricorso

ad un Memorandum non

è

solo

ancora

più

debole

di

quella

dei

due

precedenti

,
essa

è

semplicemente

inesistente

.

Perché

,
contrariamente

al 2010

ed

al 2012, la
forza
politica
che
governa
ha come
unica
ragion
d'essere
e
dell'essere
stata
portata
al
potere
quella
di
invertire
le
politiche
a
cui
,
adesso
,
essa
si
sottomette
. In
altri
termini: la
sola
vera
minaccia
che
pesa
sul
«
primo
governo
di
sinistra
della
storia
del
paese

» e,
ovviamente
,
sul
suo
attore
primario
,
Syriza
, non
è
un
qualsiasi
«
nemico
interno
», ma i
piani
di
austerità
, i memorandum e la
sottomissione
suicida
a
questi
.

I memorandum non divorano soltanto i governi ed i primi ministri, ma anche i partiti che li applicano

.
Essi
smantellano
il
senso
stesso
dell'azione
politica
che
ora
sono
chiamati
a
difendere
coloro

che
, in
questo
momento
,
lottano
per
contrastare
lo
schiacciamento
del
popolo
greco
e la
distruzione
di
ciò
che
permette
ancora
a
questo
paese
ed
a
questa
società
di
stare in
piedi
.

Fonte: [http:// tlaxcala-int.org / article.asp ?reference= 15329](http://tlaxcala-int.org/article.asp?reference=15329) Data dell'articolo: 17/07/2015

Il grassetto è del traduttore, Francesco Tronci.